

CAPITOLO 6. IL FUNZIONAMENTO E L'ORGANIZZAZIONE DEI PRESIDI, LE ATTIVITA' SVOLTE E LE COLLABORAZIONI SVILUPPATE.

6.1 Il funzionamento e l'organizzazione dei presidi.

Come primo aspetto si esamina la modalità di funzionamento dei presidi, in particolare riguardo la continuità del servizio residenziale offerto durante la settimana e nel corso dell'anno.

I presidi per minori infatti potrebbero prevedere periodi di chiusura sia durante il fine settimana che durante le festività, con la mancata o parziale erogazione del servizio residenziale.

Per i presidi residenziali oggetto del presente studio si ha l'indicazione di una consistente disponibilità delle strutture.

Tabella 6.1. Funzionamento dei presidi nel fine settimana e nel corso dell'anno per festività.

Funzionamento dei presidi	SI		NO		Non risponde		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Apertura durante il fine settimana (sabato e domenica)	45	97,8			1	2,2	46	100
Chiusura per festività nel corso dell'anno	5	10,9	41	89,1			46	100

Dai rilievi emersi (Tabella 6.1) risulta che 45 presidi su 46 rimangono sempre aperti durante il fine settimana (97,8% del totale), mentre se si tiene in considerazione l'ipotesi che nel corso dell'anno siano previsti periodi di chiusura per festività, 5 presidi (10,9% del totale) chiudono per una durata annua inferiore o pari a 30 giorni, nessuno per una durata superiore a trenta giorni, mentre 41 presidi (89,1%) non chiudono mai.

E' ipotizzabile che durante il periodo di chiusura del presidio i minori vengano accolti nel nucleo familiare originario. Il dato fornisce di per se un importante aspetto riguardo la disponibilità e la flessibilità delle strutture per i minori, aspetti questi che sottolineano una dimensione positiva dell'accoglienza.

Un altro importante aspetto concernente il funzionamento nonché l'organizzazione dei presidi riguarda lo svolgimento di servizi del presidio in affidamento a ditte esterne. Le strutture per minori possono affidare - per ottenere un livello di qualità del servizio erogato consono ai bisogni degli utenti, laddove il personale non sia sufficiente - la gestione di alcuni servizi a ditte esterne.

La tabella 6.2 contiene questa informazione e mostra che 3 presidi su 46 (6,5% del totale) hanno affidato nel corso del 1999 a ditte esterne lo svolgimento dei servizi.

Tabella 6.2 Presidi secondo l'affidamento della gestione di servizi a ditte esterne.

Affidamento della gestione di servizi a ditte esterne	SI		NO		Non risponde		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
	3	6,5	42	91,3	1	2,2	46	100

L'affidamento riguarda comunque i servizi generali e i servizi amministrativi, in quanto non sono affidati in nessun caso i servizi di assistenza alla persona.

6.2 Le attività svolte e le collaborazioni sviluppate.

Prima di descrivere le attività svolte a favore degli assistiti, si è ritenuto utile soffermarsi su qualche indicazione sulle stesse a carattere generale.

La normativa regionale non fornisce delle indicazioni esplicite su quale tipo di attività e da chi debbano essere svolte e in che modo, su come debbano essere realizzate le attività all'interno dei presidi, con conseguenti difficoltà ad esercitare i controlli sulla qualità delle attività e sulla loro programmazione.

La normativa regionale rimanda tale disciplina al regolamento di funzionamento della comunità, di cui tuttavia non è previsto dalla Regione un regolamento tipo, atto ad assicurare livelli minimi ed uniformi di attività.

Indicazioni, per altro molto generali, sul funzionamento e sull'organizzazione delle comunità sono contenute nel Piano Socio-Assistenziale 1990-1992.

Perciò risulta importante mettere in evidenza che cosa si intenda per ciascuna delle attività descritte, pur tenendo presente che il questionario utilizzato per l'indagine sui Presidi è stato predisposto e concordato su scala nazionale e quindi ha teso a ricercare, su questa materia come sulle altre, dei punti di equilibrio dove potessero ritrovare tutte le specificità regionali.

Le attività che il questionario ha voluto rilevare sono quelle formative, lavorative, riabilitative, culturali, sportive, ricreative, nonché quelle connesse all'assistenza psicologica.

Le attività formative previste sono quelle scolastiche e professionali.

Il concetto di Formazione sottolinea quell'insieme di processi di apprendimento che hanno lo scopo di preparare l'individuo allo svolgimento del proprio ruolo sociale o a svolgere un'attività nell'ambito dell'ambiente in cui vive. La formazione quindi presuppone un momento educativo oltre che istruttivo.

La formazione scolastica deve essere intesa quale sostegno scolastico o doposcuola, tenendo conto che difficilmente all'interno della struttura residenziale possano essere previste delle vere e proprie classi.

Risulta maggiormente verosimile che le strutture di accoglienza residenziale attrezzate anche con scuole interne siano le realtà più grandi e articolate. In ogni caso, esula da questa trattazione mettere in evidenza, rispetto alle strutture censite e descritte, la presenza di scuole all'interno dei presidi.

Stesso discorso vale per la formazione professionale, che deve essere intesa quale insegnamento volto ad incrementare l'abilità lavorativa o professionale e che si suppone si concretizzi in un momento formativo successivo all'adempimento della scuola dell'obbligo.

Per quanto riguarda le attività lavorative, si devono intendere con questo termine quelle attività a circuito domestico o artigianale all'interno dello stesso presidio che difficilmente saranno remunerate e che hanno la funzione di facilitare la socializzazione.

Le attività riabilitative debbono essere intese quelle attività dirette ad individui in situazioni di svantaggio o comunque in difficoltà (quali quelle presenti nei portatori di handicap fisici, psichici o sensoriali, nei tossicodipendenti, nei dimessi dal carcere etc.) finalizzate al recupero di abilità o capacità personali.

Infine le attività ricreative, culturali e sportive invece riguardano tutto quel complesso di attività ludiche, aventi comunque scopo ricreativo e non formativo o professionale; le attività attinenti ai laboratori di teatro, musicali, di lettura, di gioco, di animazione etc..

Discorso a parte deve essere fatto per l'assistenza psicologica vista come sostegno psicologico ai minori in difficoltà e di contrasto al disagio psicologico che si sostanzia quale insieme di attività intraprese da un operatore specializzato per migliorare la salute mentale del minore.

Il trattamento psicologico può essere finalizzato a più obiettivi quali: offrire sostegno educativo e psicologico di base come prevenzione primaria al disagio per tutti i minori ospiti nelle strutture; sanare eventuali patologie, nel tentativo di riabilitare competenze perdute a causa di

disturbi psicologici, come difficoltà scolastiche; rafforzare l'identità dei minori per evitarne il loro coinvolgimento in condotte devianti.

Chiarito dal punto di vista concettuale il contenuto delle attività rilevate, si può procedere alla presentazione dei dati emersi riguardo alle attività svolte all'interno dei presidi per minori in Sardegna.

Tabella 6.3 Attività svolte secondo la tipologia del presidio.

ATTIVITA'	TIPOLOGIA DI PRESIDIO					TOTALE	
	Comunità alloggio/ Comunità educativa per minori	Istituto per minori	Comunità familiare	Istituto per minori e ragazze madri	Centro di pronta accoglienza	v.a.	%
Attività culturali, sportive, ricreative	33	3	1	1	1	38	82,6
Formazione scolastica	31	3	2	1	1	37	80,4
Assistenza psicologica	25	3	1	1		30	65,2
Formazione professionale	11		1	1		13	28,3
Attività riabilitative	8	1				9	19,6
Altro	7					7	15,2
Attività lavorative	4		1			5	10,9

La tabella 6.3 mostra come che nella maggior parte dei presidi siano svolte attività culturali, sportive e ricreative; risultano 39 i presidi che hanno indicato questo tipo di attività (84,8% dei presidi).

Segue il dato relativo al numero di presidi – 38 strutture – che svolgono la Formazione scolastica (82,6% dei presidi).

Ancora è possibile mettere in evidenza, anche se di incidenza minore, la percentuale di presidi che prevedono l'assistenza psicologica attiva in 30 presidi (65,2%).

La formazione professionale e le attività riabilitative sono svolte rispettivamente da 13 strutture (28,3%) e da 9 strutture (19,6% dei presidi).

La modalità “Altro” ha registrato quali possibili altre attività previste nei presidi l'attività educativa e l'orientamento al lavoro, i soggiorni al mare e le colonie estive.

E' possibile evidenziare che le attività culturali ricreative e sportive sono svolte in tutte le tipologie di strutture, così come la formazione scolastica.

La formazione professionale viene svolta in tutte le tipologie di presidio tranne che nel Centro di Pronta accoglienza e negli Istituti per minori.

Per le Comunità educative è possibile mettere in evidenza che la ripartizione delle attività segue l'andamento percentuale che si è evinto per il totale: le attività prevalenti risultano le attività culturali, ricreative e sportive, seguite dalla formazione scolastica e dall'assistenza psicologica.

La formazione professionale viene svolta in 11 comunità educative.

Le attività riabilitative - risultanti peraltro nelle sole Comunità educative e negli Istituti per minori - sono realizzate in 8 comunità.

Le attività lavorative vengono svolte nelle Comunità familiari e nelle Comunità educative. Tutte le attività corrispondenti alla modalità Altro, vengono indicate e realizzate nelle sole Comunità educative.

Tabella 6.4 Presidi per minori che hanno sottoscritto accordi di collaborazione con altri soggetti per lo svolgimento delle attività.

PRESIDI	v.a.	%
Presidi che svolgono le attività in collaborazione con altri soggetti	21	45,7

Presidi che non svolgono le attività in collaborazione con altri soggetti	19	41,3
Non indicato	6	13,0
Totale	46	100,0

Le attività sopra descritte inoltre possono essere svolte in collaborazione con altri soggetti qualora il presidio sottoscriva per lo svolgimento delle stesse accordi di collaborazione, oppure direttamente dal personale del presidio.

La tabella 6.4 mostra che i presidi per minori i quali hanno istituito accordi di collaborazione con altri soggetti per lo svolgimento delle attività sono complessivamente 21 (45,7% del totale dei presidi), contro 19 strutture (41,3% del totale) dei presidi che hanno gestito lo svolgimento delle attività autonomamente. Sei strutture non hanno fornito il dato (13% del totale).

Per meglio individuare la tipologia di presidio che ha optato per accordi di collaborazione con altri soggetti, si analizza la tabella 6.5, che descrive la tipologia di presidio e gli accordi di collaborazione.

Tabella 6.5 Presidi secondo la tipologia e gli accordi di collaborazione sottoscritti con altri soggetti per lo svolgimento di attività.

Tipologia di presidio	In collaborazione con altri soggetti per lo svolgimento delle attività	Senza collaborazione con altri soggetti per lo svolgimento delle attività	Totale	
			v.a.	%
Comunità educativa/Comunità alloggio	18	15	33	82,5
Istituto per minori	2	1	3	7,5
Comunità familiare	1	1	2	5,0
Istituto per minori e ragazze madri		1	1	2,5
Centro di pronta accoglienza		1	1	2,5
Totale	21	19	40	
%	52,5	47,5	100	

Delle 40 strutture che hanno specificato il dato, la tabella mostra che 21 strutture (52,5%) svolgono le proprie attività in collaborazione con altri soggetti, contro 19 strutture, il restante 47,5%, che non ha stipulato alcun accordo di collaborazione.

La tabella mette in evidenza che l'unico Centro di pronta accoglienza, localizzato nella provincia di Cagliari, non ha istituito degli accordi di collaborazione con altre tipologie di soggetti, così come si riscontra per l'Istituto per minori e ragazze madri.

Le comunità familiari, complessivamente sul territorio in numero di 2, si equiripartiscono rispetto alla scelta della collaborazione con altri soggetti.

Le comunità educative (6 comunità educative non hanno fornito il dato) scelgono di collaborare con altri soggetti in numero pari a 18 strutture contro le restanti 15 che non hanno stipulato accordi di collaborazione.

I soggetti scelti per i rapporti di collaborazione con le strutture per la realizzazione delle attività sono analizzati e descritti dalla tabella 6.6; una quota considerevole (90,5%) ha scelto come soggetto il Comune; tale dato trova conferma con le competenze in materia sociale dei comuni per quanto attiene lo specifico dell'accoglienza residenziale dei minori in strutture educative assistenziali.

Di valore inferiore le Organizzazioni di Volontariato (61,9%) e le ASL (57,1%).

Sia le IPAB che altre Imprese private non rientrano in nessun accordo di collaborazione con i Presidi per minori.

Tabella 6.6 Tipologie di soggetti che collaborano per lo svolgimento di attività.

Tipologie di soggetti	PRESIDI	
	v.a.	%
Comune	19	90,5
ASL	12	57,1
Altre amministrazioni pubbliche	3	14,3
Organizzazioni di volontariato	13	61,9
Altre associazioni private	8	38,1
Altro	7	33,3

Alla modalità “Altro”, per le tipologie di soggetti che collaborano alle attività del presidio, sono stati indicati: famiglie, insegnanti, l’università e la scuola, volontari e liberi professionisti.